

SBANDA LA MACCHINA COMUNALE

Troppe differenze di stipendio e una riorganizzazione raffazzonata. Manager di piazza Garibaldi e sindacati puntano il dito contro la nuova struttura. E c'è chi non si tirerà indietro dalla battaglia

Dirigenti dimezzati preparano la guerra

di Gabriele Franzini

Scrivanie nei sottoscala Fantozzi-style e una bella cura dimagrante allo stipendio. La purga 5 Stelle per i super dirigenti comunali al tempo di Vignali è servita, ma nessuno di loro ha intenzione di scopparsela in silenzio e c'è chi si sta attrezzando per lanciare una battaglia legale contro la macrostruttura del sindaco Pizzarotti, tanto low cost quanto raffazzonata, dicono.

La più agguerrita è Isabella Menichini, ex direttore dell'Area servizi alla persona e alla famiglia, che i grillini hanno messo in staff all'Area cultura, educazione, welfare e sport senza subalterni da dirigere, con un'indennità di posizione da 19.000 euro all'anno. Un posto in "fascia 2", la penultima, tra i sedili posteriori della macchina comunale, che significa 28.000 euro lordi in meno (nel 2011 il suo compenso è stato pari a 123.000 euro). Roba da matti per la Menichini, che non ha firmato l'accettazione dell'incarico e intende trascinare l'Amministrazione in tribunale. Ma non è soltanto una questione

I sindacati attaccano
«C'è un problema di dignità professionale e di riconoscimento dei ruoli»

di soldi. Dopo aver servito da alto dirigente due ministri al Welfare politicamente agli antipodi come il rifondaiolo Marco Ferrando e il pidellino Maurizio Sacconi, il manager in gonnella non ne vuole sapere di accomodarsi su un piccolo strapuntino.

La discesa sul sentiero di guerra della ex capo area, però, è tutt'altro che isolata. Diversi suoi colleghi sono pronti a sfidare la riorganizzazione grillina insieme ai sindacati, che lamentano di essersi ritrovati di fronte all'indigesta pappa pronta. Fp Cgil, Fp Cisl e Dirl stanno mettendo a punto un pacchetto di proposte da sottoporre al sindaco per tentare di mettere una pezza a tutto, quello che non va. Oltre alla Menichini, ad esempio, hanno ben poco da ridere anche i suoi compagni finiti in staff come Gianpaolo Monteverdi, l'ex direttore del Servizio strutture pubbliche e Sauro Avanzi, fino

La più arrabbiata è Isabella Menichini, l'ex capo area piazzata in staff che non ha accettato l'incarico. E vuole fare causa



Isabella Menichini

Il controsenso
Un ingegnere civile a capo del Servizio entrate e tributi. Ma che c'entrano strade e ponti con Imu e Cosap?

alla rivoluzione grillina responsabile del Servizio Famiglia, colonna portante dell'ex amministrazione di centrodestra. Pezzi da 90 che hanno lasciato il posto a chi, invece, era stato messo in naftalina. Tra questi i due nuovi capi area Dante Bertolini (Sviluppo e Controllo del Territorio) e Gabriele Righi (Cultura, Educazione, Welfare e Sport), che raddoppieranno la loro indennità di posizione fino a 40.000 euro, la massima prevista, pur avendo un ruolo di coordinamento senza alcuna responsabilità diretta sugli atti, che verranno firmati dai loro sottoposti. Certo, nessuno può negare ai 5 Stelle il merito di aver tagliato le indennità di posizione stratosferiche che arrivavano fino a 70.000 euro, ma per dirigenti e sindacati sarebbe stato molto più opportuno ridurre la differenza tra i primi e gli ultimi. E c'è un problema di competenza.

In certi casi la riassegnazione degli incarichi è stata fatta con sprezzo del curriculum come accaduto all'ingegnere Giovanni De Leo, finito a capo del Servizio Tributi. Che c'azzeccano strade e ponti con Imu e Cosap? «Non si può ignorare la preparazione - attacca il segre-

tario provinciale della Cisl Annalisa Albertazzi - e le pesature per le indennità, perché non sono coerenti. Questa Amministrazione ha fatto tutto da sola, senza accettare nulla con noi contrariamente a quanto previsto dal contratto. Non è corretto».

Rimane ancora da decifrare come verranno ripartiti i premi di risultato e quale sarà la consistenza del fondo per i dirigenti, aggiunge la sindacalista che non risparmia bordate nemmeno contro l'indennità di posizione massima da 16.000 euro riservata ai dipendenti titolari di Posizione organizzativa, quelli che hanno la responsabilità di coordinare altri dipendenti. «Possibile - tuona il segretario Cisl - che sia più alta di quella minima di 14.000 euro prevista per i dirigenti? C'è un problema di dignità, di riconoscimento dei ruoli. A noi - conclude - piacerebbe ridiscutere tutto quanto. E subito». Sauro Salati, segretario provinciale della Fp Cgil, rincara la dose: «E' un modello non equilibrato, con troppe differenze rispetto a quello precedente. Credo che all'interno della stessa spesa si possano trovare soluzioni più bilanciate, per esempio accorpando le fasce da cinque a tre, senza sborsare un euro in più. E c'è un problema nelle pesature delle strutture e delle aree - aggiunge - Nei prossimi giorni faremo le nostre proposte».

Tutti sanno che per conservare il regno un principe ha bisogno dell'appoggio della sua corte. Non a caso Ubaldi e Vignali si circondavano di manager fidati con contratti ad personam, emarginando i non allineati col posto fisso. Ma una rivolta così sotto i Portici del Grano non si è mai vista nemmeno allora.